

EDITORIALE

Anno nuovo desiderio di vita vera

Cacciamo ad attraversare il nuovo anno 2015 con tanta speranza di Buona Vita. In tutti cogliamo la voglia di attribuire importanza alle cose che contano, alle persone intorno a noi, al loro carico di esperienze, ai loro bisogni espressi e taciuti.

È forte il desiderio di Vita, di stare bene insieme, oltre ogni vano tentativo di quotidiano appagamento, fissato dalle leggi economiche del possesso e del consumo. Rimane invariato, di anno in anno, un desiderio di Vita che spinge dal di dentro, quale forza vitale che abita dentro di noi e al contempo, preme e motiva alle azioni che danno senso alla nostra storia personale. Per sua natura, tale forza è intermittente, ambivalente, ma per nostra grazia, non abbandona mai il cuore dell'uomo. Per questo a tratti, più o meno continui, il desiderio di Vita permette a ciascuno di realizzare progetti buoni e di godere del tempo, degli affetti più cari, dell'amicizia con Dio. Desiderando la Vita, di anno in anno, abbiamo l'occasione di ricordarci del nostro umano limite, fatto di tante carenze ma teso alla pienezza, pieno di mistero e volto alla conoscenza, infarcito di ricerca e diretto alla soddisfazione, contrassegnato da tante paure e sempre teso alla vera libertà. Dentro tante dicotomie, si snoderà ancora, in questo nuovo anno, la nostra umana vicenda e senza tali dicotomie, nessuna singola esistenza avrebbe il gusto, sempre nuovo, di sperimentare ciò che significa vivere nella libertà e nell'amore di Dio, nella responsabilità delle nostre azioni e nella comune crescita di persone amate, ad una ad una. E mentre qualcuno afferma che, nulla può saziare il cuore dell'uomo, per fede e per esperienza i credenti, conoscono un vero appagamento che viene dall'esercizio continuo, semplice, silenzioso, di ogni impegno familiare, professionale, sociale, ecclesiale, come gesto e contributo personale per un Nuovo Anno di Grazia nel Signore.

La Vita stessa è desiderio di Vita, di qualcosa di speciale, di mutabile, di ineffabile bellezza, di rara profondità, piena di mistero. Il nuovo anno di Vita sarà fatto di nuove occasioni, di nuovi tempi che attraverseranno e cambieranno ognuno di noi, consisterà di nuove e rinnovate relazioni in cui sarà possibile maturare e superare se stessi, solo se sapremo essere tanto generosi. Disporremo ancora, di un insieme di momenti che ci offriranno l'opportunità di agire collettivamente per costruire un mondo più giusto e migliore per tutti. Il desiderio di Vita sarà ancora determinante nella manifestazione delle singole personalità, nella costruzione di salde reti di relazioni sociali, sarà determinante per un solido sviluppo culturale dei nostri territori e costituirà un potenziale di energia straordinario nella storia dell'anno che è appena cominciato. Costruiamo un Buon Anno 2015, con tanto desiderio di Vita!

nuccia.morselli@tiscali.it

Gela

Tre nuovi giudici sono stati assegnati al Tribunale della Città del Golfo, provenienti da Catania. Saranno presentati alla città e alla stampa il 12 gennaio prossimo presso l'Aula Magna del Palazzo di Città.

Blanco a pag. 2

GELA

Riaperta la discarica di Timpazzo la cui chiusura aveva creato disagi nelle festività

di Liliana Blanco

3

PIAZZA ARMERINA

Primo bilancio della Raccolta differenziata dei rifiuti porta a porta

di Giada Furnari

3

MISSIONI



Riparte da Barrafranca la pastorale missionaria diocesana

di Marria Luisa Spinello

4

'Con Francesco usciamo dai soliti schemi'. Comunichiamo con la vita

Intervista al segretario della Cei, mons. Galantino, all'inizio del 2015

L'anno che ci siamo lasciati alle spalle è stato dominato dalla corruzione pubblica. Il Paese sembra rassegnato al peggio e soprattutto è forte la tentazione di accettare la corruzione come un dato di fatto, quasi si tratti di un elemento fondante del nostro carattere nazionale. È davvero così? E cosa può fare la comunità ecclesiale per invertire la rotta?

(...) Nel nostro Paese ci sono delle ragioni storiche che alimentano una mentalità anti-Stato per cui sembra che rubare alla collettività e non al singolo sia meno grave. Invece si tratta di una lesione gravissima al bene comune che tiene in piedi qualsiasi comunità e richiede una capacità di riconoscersi eredi, di aver costruito grazie anche ai sacrifici di altri, e dunque una gratitudine che diventa lealtà verso il bene comune e lealtà verso chi verrà dopo. L'individualismo, appiattito su un presente da sfruttare ha fatto perdere il senso del tempo e del legame tra le generazioni. In passato il cattolicesimo italiano ha inventato, peraltro in tempi di crisi, soluzioni geniali a gravi problemi sociali ed economici. Basterebbe pensare alla fine dell'Ottocento al sistema delle banche di credito cooperativo per rendersi conto che dalla fede vissuta nascono

sempre gli anticorpi a quei fenomeni di dissoluzione del collante sociale che sono il terreno di coltura della corruzione.

Il tema della corruzione sembra lambire mondi sino a ieri considerati immuni e nei quali il non profit, anche di matrice cattolica, ha avuto e ha un ruolo importante. Secondo lo stile che fa di tutta tutta l'erba un fascio, persino la Caritas è stata indebitamente associata agli scandali. Cosa può fare la Chiesa e cosa possono fare i cattolici per salvaguardare questo patrimonio civile?

"Lucrare sui poveri, l'ho già detto e qui lo ripeto, è doppiamente colpevole. Al danno del furto in sé si aggiunge anche quello di derubare chi è più debole. Quel che è successo a Roma, è grave ed inaccettabile anche se qualcuno vorrebbe derubricarlo a un fatto non equiparabile al fenomeno mafioso. Si tratta in ogni caso di un grave tradimento della fiducia dei cittadini, e di un fenomeno che sempre più è diventato sistema, piuttosto che deviazione di singoli. Ma ciò non suggerisce di smantellare il Welfare, al contrario richiama il dovere di garantirlo e tutelarlo contro i suoi stessi interpreti quando non sono all'altezza del compito. Se si mortificasse questo ambito che ha per-



messo ad una società ingessata e diseguale di intercettare sacche di povertà crescenti e di offrire risposte concrete a problemi molto spinosi, sarebbe un danno incalcolabile. Bisogna rafforzare le reti di solidarietà, ma con il rigore e la serietà di una legge che non deve essere mai il paravento a fenomeni di illegalità e di corruzione. (...) Occorre forse ripensare il welfare in senso meno 'paternalistico', delegato a soggetti che con le realtà da sostenere hanno ben poco a che fare, e promuovere, sostenere, far crescere il welfare di comunità. In questo compito 'maieutico' la chiesa, che ha sempre promosso,

in modo per lo più informale, le capacità delle comunità di includere, tutelare e anche valorizzare soprattutto i soggetti più deboli, deve aiutare a far crescere forme nuove di Welfare di Comunità, in grado di leggere dall'interno i bisogni, attivarsi e valorizzare e mettere in rete le risorse di umanità, competenza, iniziativa di cui i nostri territori continuano a essere ricchi. (...)

Nella direzione di una diversa consapevolezza della nostra identità nazionale, quale ruolo può rivestire il Convegno di Firenze,

continua a pagina 8...

Gela a crescita zero In città più morti che nati



Sono finiti i tempi in cui Gela era in Sicilia la quinta città per popolazione che sfiorava i 100 mila abitanti. Secondo l'ultimo censimento i gelesi residenti sono 72 mila. Ma la tendenza non cambia. I dati riguardanti le nascite nell'anno 2014 mostrano

che in città sono più i decessi che le nuove culle. I parti registrati al reparto di ostetricia e ginecologia dell'ospedale di Gela sono stati 797 nel 2014. Ma tra essi bisogna contare i nati provenienti da altre città viciniori.

a pagina 2

◆ LA SICILIA SI PREPARA PER FIRENZE

Convegno regionale dei Delegati all'Assise nazionale e Conferenza Episcopale a Cefalù

La prossima settimana i delegati delle 18 diocesi di Sicilia al prossimo Convegno ecclesiale nazionale di Firenze si riuniscono a Cefalù insieme ai Vescovi. La 'Via siciliana per convenire a Firenze', per il vescovo Staglianò, presidente della Delegazione siciliana, passa dalle 'grandi tradizioni religiose, storiche e culturali dell'isola. La Sicilia, infatti, dovrà contribuire alla riflessione e al discernimento della Chiesa italiana portando i tratti belli e specifici della propria umanità. Esiste, infatti, una qualità antropologica tutta meridionale e siciliana e, nel corso dei lavori del nostro convegno regionale, dovremmo individuarli. Nell'occasione la Cesi svolgerà in concomitanza i suoi lavori della sessione invernale con la presenza del Cardinale Lorenzo Baldisseri, Segretario Generale del Sinodo che presenterà i Lineamenti del Sinodo dei Vescovi, XIV Assemblea Generale Ordinaria sul tema 'La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo'.

a pagina 6

GELA La città, un tempo prima per la natalità, ora è a crescita zero

2014 più morti che nati



I morti superano i nuovi nati. In Sicilia come a Gela. I parti registrati al reparto di ostetricia e ginecologia dell'ospedale di Gela sono stati 797 nel 2014. Il reparto regge. Continua a tenere alto il suo buon nome, frutto dell'impegno e della professionalità. Ma sono finiti i tempi dei 1000 parti di bambini gelesi. Fra questi 797 bimbi una buona fetta sono bimbi niscemesi, buteresi, addirittura ennesi e, stringi stringi i bambini gelesi non arrivano a 600. E se si considera che i morti ogni anno superano i 550 si può immaginare che la crescita a

Gela è a livello zero. Lo confermano i dati del censimento. Sono finiti i tempi in cui Gela era la quinta città per popolazione che sfiorava i 100 mila abitanti. Secondo l'ultimo censimento i gelesi residenti erano 72 mila e fra poco, con il trasferimento dei lavoratori del petrolchimico e le loro famiglie (per non parlare dell'indotto...) scenderemo ancora! Del resto cosa ci si può aspettare da una città che non offre lavoro? Le aziende chiudono i battenti, gli esercizi commerciali chiudono e l'unica prospettiva fiorente resta quella delle onoranze funebri.

Però la popolazione aumenta. E come è possibile? Il business degli immigrati fa la sua parte, a Gela come in Sicilia. In Sicilia diminuiscono le nascite, ma cresce la popolazione straniera. A rivelarlo è il notiziario statistico della Regione siciliana su "Struttura ed evoluzione della popolazione siciliana". A fine 2013 la popolazione siciliana ammontava a 5.094.937 abitanti e rappresentava l'8,4% di quella residente sull'intero territorio nazionale. Rispetto a fine dicembre 2012 si è registrata una crescita dell'1,9% pari a +95 mila unità. Una variazione positiva determinata dalla somma delle due voci: il saldo del movimento naturale, pari a -5.147 unità (con un decremento delle nascite del 3,9%) e il saldo del movimento migratorio, pari a 100.152 unità. La presenza straniera in Sicilia, così come nel resto d'Italia, risulta quindi determinante nell'imprimere un segno positivo al trend demografico. È quanto emerge dal recentissimo notiziario statistico della Regione siciliana. Il calcolo con i dati del bilancio

2013, effettuato sulla popolazione straniera, ha fatto registrare una crescita del 16,5% portando i cittadini stranieri residenti in Sicilia a 162.408 unità pari al 3,2% dei residenti. Inoltre il saldo naturale della popolazione straniera residente mostra un valore positivo (+1.903) a fronte di un saldo negativo (-5.147) dei residenti siciliani.

In termini assoluti, si registra una forte crescita demografica a Catania e Palermo. Seguono Ragusa, Enna e Messina. Nel 2013 in Sicilia si sono registrate 44.494 nascite e 49.641 morti, comportando una diminuzione della popolazione. Tale dato è compensato dal movimento migratorio pari a più di 100 mila unità. La presenza degli stranieri in Sicilia imprime, così, un segno positivo al trend demografico. Interessante anche il dato che riguarda le migrazioni dalla Sicilia verso l'estero. Al primo posto, nel corso del 2013, troviamo Ragusa, seguita da Caltanissetta, Messina e Trapani.

Liliana Blanco

Gli alunni in prima linea per salvare il Castello Barresi



Di gran lunga apprezzata è stata la mostra "Il Castello Barresi: Ieri, Oggi, e ... Domani?!!" allestita, a cura dell'associazione Archeoclub di Pietraperzia, coi disegni inerenti l'antico maniero realizzati dagli alunni delle classi 3ª, 4ª, 5ª Elementare e 1ª, 2ª e 3ª Media dell'Istituto Comprensivo "V. Guarnaccia" di Pietraperzia. Circa 200 i disegni pervenuti all'Associazione in cui i ragazzi hanno raffigurato, utilizzando la tecnica di disegno preferita, il Castello nelle diverse fasi storiche del passato, presente ed, persino, future.

Il concorso è stato un input per gli alunni delle scuole, che hanno colto in esso l'occasione per dare sfogo ad un misto di realtà e fantasia, giungendo persino a raffigurare il Castello come si vorrebbe che fosse se un giorno venisse sottoposto alla tanto attesa e sperata opera di restauro.

La mostra, allestita presso il Teatro Comunale, è stata inaugurata il 19 dicembre, col taglio del nastro da parte del prof. Salvatore Mastrosimone, vicario del preside Arcangelo Amoroso, alla presenza del Sindaco Vincenzo Emma e dell'Assessore Tina Scivoli.

A fare da cornice alla manifestazione sono stati l'apertura straordinaria del Castello Barresi nella domenica del 21 dicembre ed il canto del presepe, sempre allestito all'interno del Teatro comunale, a cura dei soci dell'associazione e dei visitatori presenti. Grande la partecipazione di tutti gli insegnanti, genitori e alunni a cui sono stati distribuiti caramelle e palloncini animati da volontari in veste di Babbo Natale.

La manifestazione si è conclusa il 22 dicembre, con il sorteggio di premiazione e consegna dei premi ai vincitori presenti: i fortunati vincitori uscenti appartengono alle classi elementari 3ª A, 4ª A e 5ª A, tutte appartenenti al plesso G. Marconi, mentre i vincitori della Scuola Media del medesimo istituto appartengono alle classi 1ª A, 2ª B e 3ª D; a tutti gli altri partecipanti al concorso è stata invece consegnata una pergamena ricordo. A grande richiesta all'Archeoclub locale, è stata fissata un'apertura straordinaria della mostra il 6 Gennaio.

Gianluca Micciché

Una lapide con i titoli di Aldisio

Per omaggiare l'opera e la figura di Salvatore Aldisio e non fare dimenticare, alle nuove generazioni, parte della storia dell'Italia e della Sicilia, l'IDAE (Istituto Dramma Antico Eschilo), unitamente all'Opera Salesiana di Gela, l'ANMI, la FIDAPA ed il Soroptimist I Club, nel 50° anno della morte e nel giorno del 124° anniversario della nascita dell'illustre Gelese, il 29 dicembre scorso, in piazza San Francesco a Gela, è stata collocata, nel piedistallo del monumento dedicato all'onorevole Aldisio, una lapide contenente i titoli e gli incarichi svolti dall'Onorevole in servizio alla Repubblica Italiana. La posa della lapide, è stata preceduta da un convegno sull'uomo politico. Salvatore Aldisio, ispirato dai

valori cristiani, si distinse per la capacità e la voglia di fare. Aldisio fu Ministro dell'Interno, nominato nel marzo 1944, nel Governo Badoglio; Alto Commissario per la Sicilia, agosto 1944, padre dello Statuto Siciliano nel febbraio 1945 insedia la Consulta Regionale (1° organo di autogoverno dell'Isola), nel settembre 1945 nomina la commissione incaricata di redigere lo Statuto, agisce per lo svuotamento politico del fenomeno separatista. Eletto alla Costituente nel 1946; sempre nel 1946, Ministro della Marina Mercantile del primo Governo De Gasperi della



Repubblica Italiana; 1947 Ministro dell'Interno e, ad interim, Alto Commissario per l'Alimentazione, durante il viaggio di De Gasperi negli USA; 1947, Vice Presidente del Senato; nel 1950 Ministro dei Lavori Pubblici; 1953, eletto deputato al Parlamento con 159.075 voti, secondo in Italia dopo De Gasperi; 1954, Ministro dell'Industria e Commercio; Senatore di diritto nella I legislatura; eletto Deputato nelle legislature II, III, IV.

Tre nuovi giudici da Catania al Tribunale di Gela

La Corte d'Appello di Catania cede tre nuovi giudici al Tribunale di Gela. L'annuncio è del Presidente del Tribunale, Alberto Leone che ha fissato la cerimonia di presentazione alla stampa ed alla città per il 12 gennaio alle 12 nell'aula magna del Palazzo di Città. Si tratta di tre magistrati donna: Silvia Passanisi, originaria di Augusta ma proveniente dalla Corte d'appello di Catania, Elvira Guzzetta ed Anna Maria Ciancio ambedue provenienti dalla Corte d'appello di Catania. Il periodo buio del Tribunale di Gela è passato già da qualche anno e per un magistrato che va, ce n'è uno che arriva portando nuova linfa ed esperienza professionale. Si tratta perlopiù di magistrati giovani che si inseriscono nel tessuto sociale della città condividendone non solo le questioni giuridiche ma anche la vista sociale. In questo l'apripista è stata il Procuratore Capo della Repubblica Lucia Lotti che ha portato all'esterno la voce della magistratura di Gela partecipando attivamente ad attività culturali.

A proposito della Procura, qui i numeri non sono dei migliori anche se i posti coperti sono di 4 magistrati su 5, ce ne sono due in partenza. Si tratta di Silvia Benetti (già assente per maternità) assegnata al Tribunale di Palermo



e Serafina Cannata presenza storica al Palazzo di Città, magistrato che conosce il territorio per avere firmato diversi ed importanti provvedimenti che coinvolgevano il Petrolchimico ai tempi in cui sembrava intoccabile. La Cannata è stata assegnata al tribunale di Firenze ma per il momento continua a lavorare a Gela. Intanto il procuratore capo ha presentato istanza al Ministero di Grazia e Giustizia per ottenere la sostituzione dei due magistrati in fase di trasferimento ed evitare pericolosi rallentamenti della macchina della giustizia di Gela che, nono-

stante i numeri inferiori alla pianta organica ha sempre assicurato quote importanti in fatto di procedimenti civili e penali.

L. B.

Gorgone 2015, prorogati i termini

È stato prorogato al 31 gennaio 2015 il termine per poter partecipare al 15° Concorso Nazionale di poesia "La Gorgone d'Oro". Quest'anno il Centro di Cultura "Salvatore Zuppardo" presieduto da Andrea Cassisi, ha inserito la Sezione Libro Editto. Tutte le opere concorrenti dovranno pervenire alla sede del Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana "Salvatore Zuppardo" Via Cammarata, 4 - 93012 Gela, tel. 0933.937474 oppure 339.2626015, entro e non oltre il 31 gennaio 2015. La cerimonia di premiazione avrà luogo sabato 13 Giugno 2015, presso il Teatro Eschilo di Gela. Regolamento e dettagli sulla pagina Facebook del Centro.

Il comandante provinciale dell'Arma visita l'Ass. Carabinieri di Barrafranca



te Puntel ha espresso la sua disponibilità a venire incontro alle esigenze dell'Associazione e dei suoi soci, per agevolare l'opera a favore del bene comune e anche di tutte quelle persone legate all'Arma bisognose di aiuto, alle quali è volato

Nel pomeriggio di lunedì 5 gennaio, il Comandante provinciale dei Carabinieri, Tenente Colonnello Paolo Puntel, ha fatto visita alla sede della sezione Associazione Nazionale Carabinieri "Michele Fiore" di Barrafranca. Ad accoglierlo sono stati il presidente della sezione Luogotenente Vincenzo Pace, il Coordinatore Provinciale Giovanni Col-lura, il direttivo composto dal Segretario Filippo Cuda e dai Consiglieri Giuseppe D'Auria, Liborio Bevilacqua, Calogero Tropea e un gruppo di carabinieri in congedo e in servizio. Il Comandan-

in particolare il pensiero del Comandante Provinciale. Puntel ha esortato i carabinieri in congedo e i soci in generale, molti dei quali figli dell'Arma, ad un associazionismo vivo e attivo, in grado di stare vicino ai colleghi congedati e a quanti si trovano in situazioni di disagio di vario tipo. Inoltre il Colonnello Puntel, da parte sua, ha pure ringraziato tutti i carabinieri in congedo per quanto hanno dato all'Arma e per quello che continuano a dare, pur non indossando più l'uniforme.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Finanziamento europeo di 6 milioni di euro per la realizzazione della seconda vasca

Riapre Timpazzo, sollievo per i Comuni

Riapre la discarica di contrada Timpazzo dopo una settimana di disagi coincisa con le festività del Natale che ha messo in ginocchio l'igiene di Gela e dei comuni del nisseno che conferiscono a Gela. Sommersi dai rifiuti per un 'foglio di carta'. I consumi aumentano e con essi l'allarme discarica che ha caratterizzato il Natale 2014. Alla fine è arrivata l'autorizzazione al conferimento da parte della Regione per l'apertura della seconda vasca. Nella discarica saranno trasferiti i rifiuti di Gela e quelli di altri sette comuni. Nel contempo l'Ato C12, ha reso pubblico il bando di gara per la gestione



dell'impianto di compostaggio. L'importo dell'appalto è di 1.140.901,83 euro, di cui 724.809,37 euro sottoposti a ribasso d'asta e 416.092,47 euro fissi (406.908,68 euro per costo di manodopera e 9.183,79 euro per spese relative alla sicurezza). L'offerta delle aziende che partecipano alla gara dovrà comprendere una cauzione del 2% dell'im-

porto dell'appalto; importo dimezzato in caso di operatori economici certificati ai sensi dell'art. 75, comma 7, del D.lgs. 163/2006. La durata della gestione del servizio è fissata in 24 mesi.

L'impianto di compostaggio ha ottenuto un finanziamento europeo di 6 milioni di euro circa, in attesa di essere messo in funzione; nel frattempo i comuni hanno continuato a conferire nella discarica Timpazzo. La discarica del territorio di Gela ha ottenuto un finanziamento di 6 milioni di euro per la realizzazione di una seconda vasca di conferimento che, nonostante fosse stata completata e collaudata non è stata utiliz-

zata per il ritardo dell'autorizzazione che è arrivata solo il 7 gennaio dopo giorni di disagi per i quali i sindaci dei sette comuni del sud della provincia nissena si sono riuniti in assemblea permanente per manifestare la loro protesta contro i ritardi della Regione. Adesso arriva il bando di gara che verrà espletato con il sistema della procedura aperta per l'aggiudicazione al ribasso secondo quanto è riportato dalla Gazzetta Ufficiale. Il bando e il disciplinare di gara, al capitolato d'oneri ed a tutta la documentazione complementare, possono essere consultati presso la sede dell'ex Ato Ambiente, di Gela, Zona Industriale e nel sito web istituzionale dell'ente.

Liliana Blanco



+ FAMIGLIA
DI IVAN SCINARDO

I buoni propositi del 2015

Il Natale è passato e si è portato via anche un anno, il 2014, carico di tanta amarezza e delusione, per una crisi economica che gli anziani non ricordano neanche durante il periodo della guerra. Cosa aspettarsi dunque dal 2015? Provando a fare una forzatura alla tradizione, forse la lettera a Gesù bambino andrebbe scritta adesso, i primi giorni di questo 2015. Da adulto provo a osare: "Caro Gesù, portami degli occhi nuovi, da bambino, per guardare il mondo e gli uomini con maggiore fiducia, con meno pessimismo. Portami delle mani nuove che non si stringano in pugni per colpire l'altro ma si protendano verso gli altri, in gesti di amicizia. Portami piedi nuovi che sappiano calpestare con rispetto la terra di ognuno; sappiano entrare negli ambienti e nelle circostanze della vita con delicatezza, rispettando tutti e tutto e sappiano giungere piano piano, passo dopo passo, fino ai confini del mondo. Portami una testa nuova che sia capace di leggere e cogliere anche le cose più invisibili. Una testa per pensare e collaborare a costruire condizioni di vita migliori e più giuste; una testa che non si proietti mai a fregare gli altri. Soprattutto portami un cuore nuovo, un cuore da bambino, entusiasta, che sappia ricevere e dare amore, un cuore che sappia ben governare gli occhi, le mani, i piedi e la testa. Spesso il cuore dell'uomo è pieno di rabbia, rancore, livore e purtroppo non lascia spazio alle emozioni e a quegli stimoli che solo un bambino o un adolescente può avere per sognare in grande. Il grande desiderio per il 2015 è probabilmente quello di aspirare ad avere un cuore, capace di dare e ricevere tenerezza e misericordia, capace di amare e di lasciarsi amare. Nella memoria di ciascuno rimangono natali e capodanni di un tempo, che scandiscono il lento ma inesorabile scorrere degli anni. Per qualcuno lo scorso natale è stato sofferto, per un dolore o un lutto; la tristezza "rovina" la festa, ma anche in momenti così il messaggio di un Dio che si fa uomo, che viene a offrire speranza ad una umanità più che mai bisognosa di speranza, sa offrire quel guizzo fulminante che diventa un astro luminoso che può condurre, ogni giorno, alla grotta di Betlemme. Adesso che si sono spente le lucine della festa, rimangono i buoni propositi per un anno che è iniziato, che non porti più povertà e miseria, e che allontani "quell'Erode di turno" che due millenni fa insidiò la venuta di Cristo e che oggi non vuole che si restituisca dignità ad ognuno, attraverso il lavoro. Ripartiamo e continuiamo a investire allora sulla famiglia, perché Gesù, nascendo in una famiglia, ci invita a riconoscere la dignità, la bellezza e l'unicità irripetibile di questo luogo umano nel quale sboccia, cresce e fiorisce la vita. È innanzitutto la vita dei bimbi che nascono, ma è anche la vita degli sposi e di tutti coloro che sono coinvolti nell'avventura familiare, a partire dai nonni. Viviamo dunque questi giorni di inizio d'anno con il sorriso sulle labbra, consapevoli che i nuovi poveri purtroppo aumentano e che hanno dentro una sofferenza più acuta per le privazioni che un mondo distratto riserva a chi anela ad una umanità più giusta e fraterna.

info@scinaro.it

PIAZZA ARMERINA Conferenza stampa con i risultati dell'anno trascorso

Differenziata, primo bilancio

Raccolta differenziata a Piazza Armerina: resoconto sui primi 15 giorni di attività. Nella sede centrale del municipio piazzese si è svolta una conferenza stampa per presentare il bilancio dei primi 15 giorni di attività del nuovo servizio di raccolta differenziata dei rifiuti da parte della ditta campana Tekra che lo gestisce per conto della Srr di Gela. Alla conferenza stampa hanno partecipato il sindaco Filippo Miroddi, il vicesindaco Giuseppe Mattia, l'assessore alla polizia municipale Giancarlo Giordani, il comandante Paolo Gabrieli, il commissario Walter Campagna, Roberto Rainoldi, esperto ambientale nominato della Tekra.

È stato proprio il dott. Rainoldi a comunicare i dati della produzione e comparazione per la raccolta dei rifiuti negli anni 2013 e 2014 a Piazza Armerina. È stato rilevato che a fronte delle 747,220 tonnellate di rifiuti indifferenziati prodotti nel dicembre 2013, un anno dopo nel medesimo periodo, ossia dicembre 2014, a raccolta differenziata appena avviata, sono stati 588,120 le tonnellate di rifiuti, con una differenza di 159,100 tonnellate di rifiuti conferiti in modalità differenziata. In particolare nel dicembre 2014, appena trascorso, sono state raccolte 136,520 tonnellate di secco indifferenziato, 75,100 tonnellate di rifiuti organici, 6,940 di plastica, 24,140

di carte e cartone, 11,140 di vetro e infine 940 chili di metalli, per un totale di circa 254,780 tonnellate di rifiuti differenziati. Il consulente Rainoldi ha detto che la ditta Tekra si è posta di raggiungere l'obiettivo del superamento del 50 per cento del conferimento dei rifiuti in modalità differenziata entro il prossimo 31 gennaio.

Il sindaco Filippo Miroddi ha spiegato che per Piazza Armerina il nuovo servizio rappresenta una rivoluzione epocale, più si differenzia meno rifiuti si conferiscono in discarica e questo nel futuro significherà una diminuzione dell'emergenza collegata alla saturazione sempre più frequente delle discariche. Durante la conferenza stampa il comandante della polizia municipale, Paolo Gabrieli, ha però anche sottolineato che purtroppo sono in molti i cittadini che ancora non rispettano il nuovo regolamento. Pertanto il sindaco Filippo Miroddi ha emesso un pubblico avviso con il quale ha reso noto che la raccolta differenziata dei rifiuti "porta a porta", va eseguita con la massima attenzione e diligenza da parte di tutti i cittadini, depositando esclusivamente i rifiuti, come previsto dal calendario settimanale. "Coloro che han-



no esigenze di conferire rifiuti anche nei giorni diversi da quelli stabiliti - ha detto Miroddi - potranno recarsi presso il Centro comunale provvisorio che si trova nell'autoparco dei mezzi della Tekra di contrada Bellia. È fatto divieto assoluto di depositare materiale in postazioni non idonee o in giorni diversi da quelli indicati nel calendario. Si rammenta, inoltre, che la raccolta non verrà effettuata la domenica e, pertanto, non sarà consentito depositare alcun rifiuto dal sabato sera, né davanti la propria abitazione, né altrove. Aiutateci ad ottimizzare questo servizio per rendere più pulita Piazza Armerina".

Giada Furnari

Don Bosco2000 il calendario dell'integrazione

Mentre monta la protesta dei cittadini piazzesi del quartiere Santa Croce contro l'annunciata costituzione di un centro di accoglienza migranti, un calendario, con 14 scatti cerca di raccontare visivamente l'integrazione. Pubblicato il calendario 2015 dell'Ostello del Borgo di Piazza Armerina che ha per titolo «Brother&Sister». Lo scatto di copertina che apre il calendario ritrae un uomo seduto sul davanzale della finestra con lo sfondo della cupola della Cattedrale illuminata.

Gli scatti, rigorosamente in bianco e nero, sono stati realizzati dal fotografo Mario Noto e colgono momenti cardine della quotidianità degli ospiti della comunità di accoglienza per immigrati che ospita uomini e donne, fratelli e sorelle appunto, che cercano di ritrovare altrove abitudini e gesti che si rifanno alle loro radici culturali. Piedi, scarpe fuori da una stanza moschea, sguardi, mani che si sfiorano, volti di uomini che lavorano, una famiglia, una copia del Corano, un uomo che fuma seduto a gambe incrociate, un gruppo in preghiera e per finire una natività reinterpretata alla luce dell'integrazione, una donna di colore con un bambino in braccio. «Le radici sono importanti, nella vita di un uomo, ma noi uomini abbiamo le gambe, non le radici e le gambe son fatte per andare



altrove» commenta Pino Cacucci in una sorta di prefazione.

L'Ostello è la prima delle realtà di accoglienza gestite dall'associazione Don Bosco 2000, oggi presente anche ad Aidone e Barrafranca. La prima ospitalità di migranti è avvenuta il 22 giugno 2011. Un gruppo di famiglie nigeriane arrivate a Lampedusa trovarono ristoro e pace. Da allora centinaia di migranti sono stati ospitati a rotazione nelle stanze della comunità dell'Ostello del Borgo, abitate nei secoli prima dalle suore Benedettine e poi dalle figlie di Maria Ausiliatrice.

Dai secoli passati si rinnova una tradizione di accoglienza, tutela e integrazione che adotta il metodo educativo salesiano e il metodo preventivo di Don Bosco. Dal febbraio 2014 l'Ostello del borgo è anche centro Sprar ovvero Sistema di protezione dei richiedenti asilo del ministero dell'Interno.

Esmeralda Rizzo

Note d'incanto a Valguarnera

Il concerto di musica da camera "Note d'incanto" ha allietato tra Natale e Capodanno l'attento pubblico affluito per l'occasione nel salone del Circolo Unione in Piazza della Repubblica a Valguarnera. L'evento, organizzato dall'Associazione culturale "Francesco Lanza" in accordo con lo stesso Circolo Unione e con il patrocinio del Comune, è nato dall'iniziativa di due valentissimi musicisti locali, Margherita Lauria e Mattia Mammano, anch'essi esibiti al clarinetto e al pianoforte assieme alla clarinetista Maria Elena Sciacca e al "Trio Ethos" composto da Giuseppe Aiosi alla chitarra, Lorena Bellina al flauto ed Enzo Toscano al clari-

netto. La serata è stata presentata da Alessia Mammano. Il concerto, la cui proposta musicale è stata prontamente accolta e fatta propria dai presidenti dei due sodalizi, Anna Lo Presti e Vittorio Speranza, nonché dall'Amministrazione comunale di Valguarnera guidata dal sindaco Sebo Leanza, ha visto l'esecuzione dei brani di Brahms, Mascagni, Rota, Bassi, Ravel, Mozart, Mendelssohn, Battisti, Piazzolla. I maestri, molto apprezzati ed applauditi nelle loro esecuzioni, si sono alternati esibendosi in gruppo, nell'assolo e in formazione variabile.

Salvatore Di Vita

Nuova sede per i Servi del Figlio di Dio che si occupano dell'animazione missionaria in Diocesi

La Missione riparte da Barrafranca

La sede diocesana di Barrafranca, dove la congregazione di "Missionari Servi del Figlio di Dio" guidata da padre Mosè si è incontrata per la prima volta con la comunità locale. Molto accoglienti e felici coloro che hanno partecipato al primo incontro missionario tenutosi nella chiesa del Sacro Cuore (foto) affidata alla nuova comunità religiosa.

Felice padre Moïse che si è da poco ripreso da un intervento all'occhio, ha affermato: "Abbiamo la nuova sede, con la chiesa. Finalmente avremo tutti gli incontri nella nuova località. Un progetto volto a creare un centro autonomo che potesse dedicarsi solo alle attività missionarie. Un progetto del nostro vescovo Gisana, attuale delegato episcopale missionario regionale, che ha reso possibile la realizzazione di una struttura autonoma ed effi-

ciente. Assieme ad un altro sacerdote ed un diacono, entrambi membri della comunità, ci occuperemo di poter tener fronte alle necessità missionarie come l'organizzazione degli eventi in calendario: infanzia missionaria, veglia missionaria e ottobre missionario. Ma ci sono in serbo moltissime novità che arricchiranno lo scorrere del nostro tempo liturgico: un'attesa fatta di incontri sia mensili che settimanali. Un modo per rendere la missione frutto della nostra quotidianità. Abbiamo in gestione questa chiesa - continua P. Moïse - e crediamo che sia un terreno fertile per poter attuare gli orientamenti del recente convegno nazionale di Sacrofano, dove erano presenti molti referenti del gruppo missio della nostra diocesi. Ci saranno le messe missionarie, la nostra liturgia sarà di stampo missionario con incontri mensili e giornate

dove si ci potrà confrontare sulle tematiche dell'uscire, dell'incontrarsi e del donare. Stiamo incrementando tre ambiti: infanzia giovani ed adulti.

Stiamo per metterci in contatto con tutti i parroci della diocesi per avere almeno tre referenti per ogni paese: infanzia missionaria, missio giovani, e missio adulti, in maniera tale che si possano mantenere i contatti. È un cammino di certo faticoso, ma sto percependo molta partecipazione e sono contento di vedere tanta energia e curiosità si sta muovendo intorno a noi. In questi quattro anni di presenza nella diocesi di Piazza Armerina - conclude - P. Moïse - posso dirmi soddisfatto del tessuto connettivo di cui è fatta la rete di fedeli che partecipa alla chiamata missionaria. Sono certo che molti giovani saranno attirati dai nostri eventi e dalle no-

stre giornate".

Il 10 gennaio i membri della commissione hanno partecipato all'incontro regionale a Messina. Il 18 gennaio alle ore 11 è stata organizzata una celebrazione della giornata missionaria dei ragazzi nella chiesa del Sacro Cuore di Barrafranca. Domenica 1 febbraio, 1 marzo, 12 aprile, 10 maggio e 7 giugno nella stessa sede avranno luogo gli incontri mensili di formazione missionaria. Il 24 marzo la celebrazione della giornata dei missionari martiri nella stessa Chiesa Sacro Cuore, mentre a conclusione dell'anno è previsto un ritiro spirituale prima della pausa estiva. Data e luogo saranno comunicati in seguito.

M. Luisa Spinello



in Breve

Libro su De Gasperi

Domenica 18 gennaio alle ore 17.30 a Caltanissetta, presso l'Auditorium «Mons. Cataldo Naro» della parrocchia San Pietro, si terrà la presentazione del volume "De Gasperi. Uno studio. La politica, la fede, gli affetti familiari", di Giuseppe Sangiorgi, Rubbettino 2014. Interverranno Maurizio Gentilini, Consiglio Nazionale delle Ricerche, Giuseppe Sangiorgi, Segretario generale dell'Istituto Luigi Sturzo. Modererà Rocco Gumina, Presidente dell'Associazione Alcide De Gasperi.

Commissione Cesi

Incontro della Commissione regionale dell'Ufficio per la Pastorale sociale e il lavoro, la giustizia, la pace, la salvaguardia del creato in programma per mercoledì 14 gennaio alle ore 10, all'Oasi francescana di Pergusa. All'incontro prende parte p. Francesco Occhetta sj, redattore di Civiltà Cattolica, per una riflessione a margine del convegno "Nella precarietà la speranza. Educare alla speranza in un tempo di precarietà, le giovani generazioni nella ricerca del lavoro e nel progettare la loro famiglia". Il convegno, organizzato dalle Commissioni episcopali CEI per il Laicato, per la Famiglia e la Vita e per i Problemi sociali e il lavoro, si è svolto a Salerno dal 24 al 26 ottobre 2014 ed ha avuto tra i relatori proprio lo stesso Occhetta. La riunione di Commissione è aperta anche alle equipe diocesane.

Famiglie

Domenica 11 gennaio a Piazza Armerina si svolge la terza tappa del percorso diocesano di pastorale familiare. Le famiglie si ritrovano presso l'Hotel Villa Romana per la riflessione e la condivisione sotto la guida di don Giacinto Magro che presenta il tema: "Dio-Amore spinge a vedere l'altro". La serie degli incontri mensili è ispirato a queste parole di Papa Francesco: "Promettere un amore che sia per sempre è possibile quando si scopre un disegno più grande dei propri progetti, che ci sostiene e ci permette di donare l'intero futuro alla persona amata" (Lumen Fidei 52)

Nuovo altare al Ss. Salvatore

Sabato 17 gennaio alle ore 19 il vescovo mons. Rosario Gisana presiederà la concelebrazione Eucaristica nel corso della quale verrà consacrato il nuovo altare, voluto dalla Confraternita del Ss. Salvatore che vi ha la sua sede e che ha curato anche l'adeguamento liturgico dell'antica chiesa. La manifestazione si aprirà con una processione introitale nella quale sfileranno anche i confrati unitamente ai ministri celebranti e che partirà dalla piazza Duomo.

La chiesa Collegio Ss. Salvatore in Castrogiovanni, rettoria della chiesa Madre, trova origine quale Monastero di Consorelle Basiliane prima dell'invasione araba. Fu distrutta dagli arabi e, dopo la loro cacciata, intorno al 1261, una associazione di fedeli formata da uomini nobili e religiosi della civitatis costituirono il Collegii Santissimi Salvatoris, curando la chiesa del monastero.

Il Collegio del Ss. Salvatore, con le risorse ricavate dal patrimonio dell'Ente, si adoperava affinché le stesse, venissero utilizzate per il culto e la ristrutturazione della chiesa, creando le condizioni nel 1572 di richiedere ed ottenere dal Vescovo di Catania l'autorizzazione a riedificare la Chiesa, allo scopo di servire per il culto e la preghiera. Con l'andar del tempo questi uomini riuniti comunitariamente prima in Confradias prendono il nome di Confraternita,

associando alla preghiera in comune altre attività quali opere pie di assistenza e beneficenza. La Confraternita inoltre partecipava assiduamente alle processioni pubbliche religiose e nel 1613 ottenne l'autorizzazione di portare in processione la statua del Cristo Risorto il giorno di Pasqua, a cui viene peraltro intestata la chiesa sin dalla sua erezione. Venne inoltre affidata all'Amministrazione del Collegio, da parte della Fabbriceria della chiesa Madre, l'urna del Cristo Morto, pezzo pregevole di artisti catanesi, privilegio concesso ai confrati che a tutt'oggi viene portata a spalla il Venerdì Santo per la Città.

Nell'ultimo cinquantennio si ricordano parecchie attività inerenti sia agli interventi di restauro della chiesa e dei locali annessi risalenti al 1982, sia agli interventi di adeguamento di tutta l'impiantistica completati nel 2000. Particolare attenzione è stata posta al recupero delle opere artistiche di pregevole fattura ivi custodite a cui sono state dedicate ultimamente la maggior



parte delle risorse finanziarie - contributive disponibili.

La Confraternita ha come fine principale di incoraggiare e promuovere ed attuare il culto del Cristo Risorto "Il Salvatore", le cui celebrazioni hanno il loro fulcro nelle tradizioni e della forma rituale della Settimana Santa Ennese, l'esercizio di pratiche religiose, il mantenimento e la manutenzione della chiesa, l'assistenza sociale e il volontariato. Il Rettore attuale della confraternita, che molto si è adoperato per la realizzazione del nuovo altare, è Gaetano Di Venti.

G. R.

Riprendono i ritiri spirituali del clero

Venerdì 16 gennaio riprendono i ritiri spirituali mensili del clero. Lo ha comunicato don Angelo Passaro, responsabile della formazione permanente. L'incontro di gennaio avrà luogo appunto venerdì 16 alle ore 10 e sarà guidato da don Giuseppe Bellia, della Facoltà teologica di Sicilia, Palermo, sul tema «"Perché ti curi dell'uomo?"» (Sal 8,5). Dallo stupore alla contemplazione dell'uomo».

Il ritiro di febbraio, venerdì 20, sarà guidato da don Roberto Vignolo, della Facoltà teologica dell'Italia

Settentrionale, Milano, sul tema «La parodia della domanda antropologica nell'accusa di Giobbe contro Dio (Gb 7)».

Nel mese di marzo, venerdì 13, il prof. Franco De Carlo, segretario dell'Associazione Biblica Italiana, Roma, con la riflessione su «Il prendersi cura come espressione del vissuto umano di Gesù (Mc 6,30-44)», aiuterà presbiteri e diaconi a cogliere una delle declinazioni più importanti che l'attenzione all'uomo assume nell'insegnamento e nei gesti di Gesù.

Vicari Foranei ad Agrigento in vista del convegno 2015

Il Centro regionale per la formazione permanente del clero in collaborazione con la Commissione presbiterale siciliana vuole offrire ai membri dei Consigli presbiterali delle diocesi di Sicilia la possibilità di partecipare a cinque seminari che si terranno nelle rispettive Metropoli in preparazione al Convegno Regionale dei presbiteri che si terrà dal 23 al 26 novembre del 2015. I cinque incontri, che saranno guidati da don Dario Vitali, docente di teologia dogmatica alla Pontificia Università Gregoriana di Roma, hanno l'obiettivo di permettere

ai consigli Presbiterali di riflettere sulle tematiche del decreto Conciliare "Presbyterorum Ordinis". Gli incontri hanno avuto inizio venerdì 9 gennaio presso il Seminario di Agrigento per i Consigli presbiterali della Metropoli di Agrigento di cui fanno parte le diocesi di Caltanissetta e Piazza Armerina. Essendo il Consiglio Presbiterale della diocesi piazzese in fase di costituzione all'incontro hanno partecipato i nuovi Vicari Foranei che ne sono membri di diritto. Il seminario aveva per tema "Relazioni tra il vescovo e i presbiteri".

Si dubita sempre delle cose più belle.

Parole d'amore e letteratura

di Federico De Roberto / Ernesta Valle

A cura di Zappulla Muscarà S.; Zappulla E. Edizioni Bompiani - novembre 2014 p. 2.132 € 29,75

IL LIBRO

È un fascinoso romanzo epistolare che raccoglie il monumentale carteggio inedito fra Federico De Roberto e la gentildonna Ernesta Valle, dall'amante ribattezzata Renata (perché "rinata" all'amore) o Nuccia (diminutivo di "femminuccia"). Il volume (2.142 pagg., 764 lettere, 85 foto, un migliaio i nomi ricorrenti), copre un lungo arco di tempo (dal 1897 al 1916), in un intreccio di temi intimi e letterari. Un'ardente, segreta storia d'amore che ci svela aspetti ignorati dell'austero e schivo autore de "I Vicerè", da cui, fra sotterfugi, stratagemmi, astuzie, attingere una miniera di notizie le più variegata.



Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Enzo Madonia responsabile della rete di associazioni

10 anni di Volontariato

Nel 2015 compie 10 anni di vita la rete del volontariato composta da 33 associazioni ospitate nella Casa del Volontariato di Gela. Delle prospettive di questa rete parliamo con il responsabile Enzo Madonia.

Come si è evoluto il volontariato di Gela?

«Il volontariato si è radicato, ma non è cresciuto molto in termini numerici. I numeri che spesso spara a casaccio l'Amministrazione Comunale, fanno riferimento ad associazioni che nulla hanno a che fare con il volontariato, che per legge è caratterizzato dalla gratuità. Ciò è sicuramente garantito dagli uomini e donne che operano alla Casa del Volontariato».

Quali sono i bisogni a cui risponde oggi il volontariato?

«C'è nei nostri quartieri un emergente bisogno di comunità e relazionalità reciproca. I servizi pubblici essenziali sono concentrati sullo sviluppo del soggetto e spesso neppure a questi riescono a dare risposte. L'evoluzione della nostra comunità sarà possibile nella misura in cui saremo capaci di conoscere, armonizzare e valorizzare la rete dei legami sul rapporto cittadino-comunità-organizzazione sociale. Anche l'associazionismo deve fare la sua parte. Ci sono forse troppi "opinion leader" e realtà di animazione culturale e socio

politica, ma quando un povero ha bisogno non gli possiamo dire vieni al convegno, come comunità dobbiamo dare una risposta».

In questo senso, come cercate voi di porre rimedio alla richiesta di bisogni essenziali?

«Purtroppo crescono in modo costante le famiglie che si rivolgono alla Casa del Volontariato tramite l'associazione "Servirti" per chiedere alimenti. L'associazione "Gela Famiglia" sopprime spesso anche con vestiario per neonati, oltre che alimenti. Tante famiglie generose lasciano spesso i vestiti presso la struttura di via Ossidiana e l'Associazione "Formica Operosa" li distribuisce in continuazione, anche ad immigrati. Dunque cresce la richiesta di servizi essenziali a cui rispondiamo come possiamo. Ma cresce anche la richiesta di servizi aggregativi per disabili a cui risponde, pur con le scarse risorse che riesce a reperire, l'associazione "Progetto H". L'offerta di servizi educativi per l'infanzia e l'adolescenza, soprattutto nelle periferie, è molto richiesta, vi è in questo senso un incremento importante d'iscrizioni nel gruppo scout che ha sede presso la Casa del Volontariato. Tante famiglie e anziani poi si rivolgono all'Associazione Diabetici "Eschilo", sia per

consulti sull'alimentazione che sugli stili di vita. C'è senza dubbio anche un bisogno emergente che è quello dell'animazione degli anziani e l'"Auser Insieme" è una fucina di idee e di aggregazione importante. Insomma c'è una comunità che è tenuta unita dal mondo del volontariato». La crisi economica ma, più in generale la paura per il futuro, ci prospettano un aumento significativo dei disturbi del comportamento, con episodi di ansia e depressione e disturbi legati al gioco d'azzardo. Purtroppo, nel nostro territorio, nessuna associazione opera in questo settore. Uno dei prossimi progetti sarà orientato a siglare un protocollo d'intesa con l'ordine regionale degli psicologi per offrire servizi di consulenza psicologica a prezzi calmierati.

Quali sono gli ambiti prossimi d'intervento?

«Durante gli stati generali della società civile abbiamo scritto, insieme all'Amministrazione Comunale, la Carta della Città Partecipata, facendo l'analisi dei bisogni sociali e nello stesso tempo individuando le azioni progettuali. Tale documento è in attesa di essere attuato. Per fare questo occorre un cambio di mentalità forte in chi ci amministra, che deve sforzarsi di lavorare per obiettivi verificabili in tutti i settori,

ma servono anche nuovi strumenti e, per questo motivo, la rete delle associazioni di Gela proporrà all'Amministrazione di approvare il Regolamento per l'Amministrazione Condivisa».

Quale impegno del volontariato nelle prossime elezioni amministrative?

«Il volontariato è certamente un antidoto alla crisi di partecipazione perché è di fatto una scuola alta di formazione socio politica, ma deve mantenere la sua autonomia e indipendenza da ogni forma di potere per essere credibile. Perciò è auspicabile che persone impegnate nel volontariato decidano d'impegnarsi direttamente nella vita pubblica, ma è opportuno che quanti faranno tale scelta lascino i ruoli di rappresentanza di gruppi, movimenti, comitati e associazioni. Il nostro ruolo in vista delle Amministrazioni sarà quello di fornire tramite la Carta della Città Partecipata e il regolamento dell'Amministrazione Condivisa, contenuti e spunti per costruire una città a misura d'uomo».

M. CONCETTA GOLDINI
DA "LA SICILIA" DEL 4
GENNAIO 2015 PAG. 31



Faraci, figura molto nota ad Enna, morto dopo una lunga e in guaribile malattia. I funerali si sono svolti nella chiesa del Carmine. Uomo di grande fede, amico fraterno non ha dimenticato di scrivere il suo necrologico, che riportiamo qui di seguito, prima di morire: "Dr. Claudio Faraci (22.5.1952 - 20.12.2014) Dopo una lunga resistenza alla malattia, ha reso l'anima a Dio, rimettendosi al Suo misericordioso giudizio. Claudio Faraci, sposato con Maria Gabriella Emma e padre di Giorgio e Laura. Intellettuale, umanista, amministratore pubblico di matrice sturziana, impegnato nell'attuazione del messaggio del Concilio Ecumenico Vaticano II, infaticabile

promotore della comunità e del nostro territorio. Ha sostenuto numerosi progetti e attività come fondatore del Movimento Civico "Polis - La città dei cittadini", Presidente della Croce Rossa Italiana - Comitato Provinciale di Enna, dell'ADES - Associazione Ennesi Sanguine, dell'AIDO - Associazione Italiana Donatori Organi, del Centro Sociale don Milani, presidente provinciale di MCL - Movimento Cristiano Lavoratori, coordinatore del Collegamento del Terzo Settore - organismo che raggruppa tutte le organizzazioni di volontariato provinciali, del Centro Studi Sturzo di Enna, giornalista e direttore della televisione En Tv. Sempre sorridente e gioioso, ha vissuto in coerenza tra fede e carità, pensiero decisione e azione, creando iniziative di solidarietà a favore delle persone più bisognose, nel continuo impegno a costruire una città umanamente vivibile e simbolica, secondo la teologia del territorio. Le offerte raccolte in occasione di funerali saranno devolute a organizzazioni di volontariato e a missioni in Africa. A quanti lo vorranno si chiede una preghiera».

Giacomo Lisacchi

Ss. Crocifisso, immutata la devozione dei gelesi

Conclude le celebrazioni in onore de Ss. Crocifisso, patrono della Città di Gela insieme alla Madonna dell'Alemanna. Varie le iniziative messe in programma durante il triduo di predicazione di p. Giovanni Grosso, Postulatore ed Archivista generale dell'Ordine Carmelitano, docente di Spiritualità presbiterale e preside dell'Istitutum Carmelitanum di Roma.

Significativa la presenza alla celebrazione del giorno 8 dei marinai gelesi che venerano il Crocifisso come loro speciale protettore. Venerdì la benedizione degli ammalati e sabato la consacrazione dei fidanzati. Domenica, giorno della festa, le Celebrazioni Eucaristiche alle ore 6

del mattino, 8 e 9. Alle 10,30 presiede la celebrazione mons. Rosario Gisana. La sera dopo le Celebrazioni delle ore 17 e 18,30 i fuochi pirotecnici. Quest'anno in occasione del V centenario della fondazione del Convento e Chiesa carmelitana la Penitenzieria Apostolica ha concesso dall'8 all'11 gennaio l'indulgenza planaria alle solite condizioni.

Il miracoloso Crocifisso di stile bizantino del 1500 è stato portato dai marinai terranovesi dalla Magna Grecia. Dal 27 al 31 marzo del 1602 il simulacro davanti a centinaia di persone trasudò ininterrottamente sangue e acqua. L'11 gennaio 1693 un tremendo terremoto distrusse

gran parte della Sicilia, Terranova e i paesi vicini ad essa furono risparmiati. In seguito a tale avvenimento l'8 marzo 1693 il popolo elesse Patroni della città di Gela il Ss. Crocifisso e Maria Ss. d'Alemanna. Sono tantissime le testimonianze raccolte e tramandate dei miracoli operate dal Ss. Crocifisso invocato come "U Crucifissu Carmilitanu" e ne attestano i numerosi ex voto offerti lungo i secoli e la forte devozione presente ancora oggi. Nell'archivio storico parrocchiale si conservano le copie dei processi canonici della trasudazione svolti presso la gran Corte Arcivescovile di Siracusa e la Curia Generalizia dell'Ordine dei Padri Carmelitani di Roma.

IN GIRO NEL WEB

I SITI CATTOLICI

www.cantoeprego.it

Il sito, in continuo aggiornamento, propone una vasta raccolta di canti per la liturgia: in italiano (popolari, tradizionali e più moderni), in latino e gregoriano; le preghiere e informazioni sulla liturgia. Dei canti viene riportata anche la musica. I testi in latino sono accompagnati dalla traduzione in italiano ed hanno segnato l'accento. Il sito inoltre offre un aiuto per la realizzazione di un libro di canti. La navigazione del sito è molto semplice. È possibile leggere e stampare i singoli elementi, ai quali si accede attraverso vari elenchi o effettuando una ricerca. Per i canti è possibile anche stampare la musica e ascoltare la melodia. Maggiori informazioni si trovano nella sezione Aiuto. Il sito è on line dal luglio del 2000.

LA PAROLA

18 gennaio 2015

1Sam 3,3-10-19

1Cor 6,13-15.17-20

Gv 1,35-42



«Abbiamo trovato il Messia»: la grazia e la verità vennero per mezzo di lui.

(Gv 1,41.17b)

Il Domenica del Tempo Ordinario Anno B

a cura di don Salvatore Chiolo

La liturgia della Parola presenta il testo sulla vocazione di Samuele, durante la sua permanenza nel tempio del Signore sotto la guida del sacerdote Eli. Si tratta di uno dei racconti attraverso cui il carisma profetico viene attribuito al culto sacerdotale e, dunque, all'esercizio di un ministero "istituito" e riconosciuto all'interno del popolo come tale. Finita l'epoca dei profeti estatici con la morte di Elia ed Eliseo, infatti, il popolo d'Israele conosce un tempo in cui la profezia viene considerata in riferimento all'esercizio del ministero sacerdotale e, successivamente, anche regale, come nel caso del Re Davide. È un tempo di crisi e, soprattutto, è il tempo in cui il popolo ha bisogno di un Re che dia alla gente la sicurezza poter vivere liberamente nella Terra Promessa, date le continue minacce dei popoli vicini. Samuele viene scelto per aiutare il popolo a scegliere questo Re e ad obbedirgli come fosse inviato direttamente da Dio. E la vocazione di Samuele nasce e si sviluppa nel tempio proprio perché è necessario che egli

impari a conoscere la voce di Dio e saperla distinguere nel coro delle altre voci che affollano i pensieri di un ragazzino che si prepara ad indicare il futuro del popolo. In questo senso, la pagina dell'evangelista Giovanni sembra poter orientare la riflessione sulla necessità di imparare a distinguere la voce di Dio e i suoi messaggeri da tutto il resto. I due discepoli, infatti, che seguendo l'Agnello chiedono a Lui dove sia il luogo della sua dimora, rappresentano esattamente necessità di conoscere la voce di Dio; una necessità che abita il cuore del popolo, così come la coscienza degli uomini di tutti i tempi. A questo proposito è illuminante quanto scrive nei suoi racconti il pellegrino russo: "La preghiera di Gesù, interiore e costante, è l'invocazione continua e ininterrotta del nome di Gesù con le labbra, con il cuore e con l'intelligenza, nella certezza della sua presenza in ogni luogo, in ogni tempo, anche durante il sonno. Si esprime con queste parole: "Signore Gesù Cristo, abbiate pietà di me!" Chi si abitua a questa

invocazione ne riceve gran consolazione e prova il bisogno di dire sempre questa preghiera; dopo un po' di tempo, non può più vivere senza ed essa scorre in lui da sola." (Dai Racconti di un pellegrino russo). Ecco perché le parole di Paolo ai Corinzi richiamano i fratelli della comunità a santificare con il proprio corpo la presenza di Dio in noi. "Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo!" (1Cor 6,19-20). C'è una presenza costante nel cuore dell'uomo che ha il volto di Dio, il profumo del suo Spirito e il suono di quella voce che Samuele ascoltò nella notte e in virtù della quale decise di rompere il sonno e di alzarsi. Se vale la pena spezzare il legame con le abitudini più naturali, come il sonno per Samuele e come la dimora con i propri genitori per i due discepoli, evidentemente la forza di questa voce supera le frequenze fin ora conosciute e si confonde

con il debole richiamo dell'agnello, secondo l'indicazione del Battista. È nel solco dell'esperienza millenaria della Chiesa che l'ascolto della voce di Dio si ripropone ancora oggi come un'esigenza; perché conoscere la voce di Dio significa desiderare la sua Parola. Di fronte a questa esigenza così profonda, intima e, allo stesso tempo, naturale e spontanea, solamente la prontezza di Spirito di una comunità attenta, alla pari di Giovanni Battista, voce di uno che grida nel deserto, può aiutare i giovani e quanti cercano la verità ad orientarsi seriamente nel buio del mondo. Perciò, le vocazioni alla profezia e al servizio sacerdotale nella Chiesa accadono e si sviluppano nella comunità stessa dei credenti e da essa partono muovendo i primi passi nella missione di indicare il futuro del mondo in Gesù Cristo, Agnello che toglie ogni peccato.

Il Vescovo Staglianò sull'incontro dei delegati al Convegno ecclesiale nazionale

A Firenze con l'umanità della nostra Sicilia



“Un incontro dedicato a chi vivrà personalmente il 5° Convegno ecclesiale di Firenze”. Così il vescovo di Noto, mons. Antonio Staglianò (foto), delegato regionale al Comitato preparatorio dell'appuntamento fiorentino, presenta il Convegno dei delegati diocesani.

Laici, diaconi, religiosi e sacerdoti siciliani si ritroveranno, da venerdì 16 a domenica 18 gennaio 2015, a Cefalù ad un appuntamento

che ha per titolo “In Gesù Cristo il nuovo umanesimo. La ‘via’ siciliana per convenire a Firenze”. Rifletteranno insieme, attraverso laboratori tematici, sulle cinque “operazioni” proposte dal Comitato preparatorio perché la Chiesa cammini verso l'umanità nuova: “Uscire”, “Annunciare”, “Abitare”, “Educare”, “Trasfigurare”.

“L'intento programmatico dell'appuntamento è accompagnare chi ci rappresenta nell'assimilare i contenuti della traccia che il Comitato preparatorio ha donato a tutta la Chiesa italiana. L'evento di Firenze, seppur geograficamente distante, riguarda tutti i cattolici, di ogni singola diocesi e di ogni parrocchia. Non c'è solo da capire insieme il metodo con il quale sensibilizzare tutte le comunità diocesane sul tema del convegno: la nostra attesa è che i rappresentanti

di ogni diocesi, con linguaggio unitario, possano animare il cammino di discernimento verso il convegno nelle Chiese particolari, in modo che lo stesso cominci ad essere vissuto”.

La “via siciliana per convenire a Firenze”, per il vescovo Staglianò, passa dalle “grandi tradizioni religiose, storiche e culturali dell'isola. La Sicilia, infatti, dovrà contribuire alla riflessione e al discernimento della Chiesa italiana portando i tratti belli e specifici della propria umanità. Esiste, infatti, una qualità antropologica tutta meridionale e siciliana e, nel corso dei lavori del nostro convegno regionale, dovremmo individuarli. Ciascuno dovrà presentare la concretezza della propria Chiesa locale, porre l'attenzione su come la fede cattolica sia riuscita, nei tempi, a custodire l'umano che c'è in noi, a svilupparlo, a migliorarlo e a proporlo alla società civile. È indubbio che l'essere fatto uomo di Cristo Gesù abbia umanizzato anche noi e, in Sicilia, sia diventato stimolo per una pacificazione dell'esistenza sociale, abbia fornito un contributo di idee

e energie allo sviluppo economico, sia stato stimolo e mezzo per il processo di risanamento dell'ethos, degli aspetti etici della vita umana”. Ogni Diocesi, dunque, presenterà un canestro di quell'umanità bella e buona che la caratterizza, “di quell'umanità - aggiunge il presule - che solo se convertita e redenta dal Vangelo può permettersi gesti di solidarietà, gesti che potremmo chiamare eucaristici. Da questo cesto prenderemo i frutti che offriamo alla Chiesa italiana riunita”.

Il convegno dei delegati diocesani prenderà avvio con un excursus storico dei Convegni delle Chiese d'Italia e con la presentazione dell'orizzonte tematico dei lavori di Firenze. Nel corso dei lavori verranno approfondite le implicazioni pastorali della Traccia preparatoria e sarà presentato il ruolo della famiglia a servizio dell'Uomo nuovo. Programmata anche la riflessione relativa a “l'umano oggi in Sicilia” e “la centralità della periferie”. Verrà poi proposta all'attenzione dei partecipanti l'esperienza regionale dell'Housing first, opera segno della Caritas siciliana. A chiudere l'ap-

puntamento le prospettive pastorali che il Convegno spalancherà.

La delegazione della diocesi di Piazza Armerina all'appuntamento di Firenze sono: il vescovo mons. Rosario Gisana, don Pasquale Buscemi, don Luca Crapanzano che è anche il segretario della delegazione, don Angelo Strazzanti, Caterina Falciglia, Silvano Pintus e Mirko Milazzo.

Al Convegno partecipa anche l'intero episcopato siciliano riunito in Conferenza Episcopale che si svolge in parallelo nello stesso luogo: l'Hotel Costa Verde di Cefalù. I vescovi delle 18 diocesi siciliane ascolteranno la Presentazione dei Lineamenti del Sinodo dei Vescovi, XIV Assemblea Generale Ordinaria sul tema “La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo” del Card. Lorenzo Baldisseri, Segretario Generale del Sinodo e la Relazione annuale di mons. Vincenzo Murgano sull'attività del Tribunale Ecclesiastico Regionale.

Giuseppe Rabita

AGRIGENTO Colto di sorpresa mentre celebrava la Messa in una parrocchia di Ribera: “Nessuno mi aveva avvertito. L'ho saputo da un parrochiano”.

Montenegro cardinale: “è un riconoscimento alla nostra terra”

L'arcivescovo di Agrigento mons. Francesco Montenegro, nominato durante l'Angelus di domenica 4 gennaio, da Papa Francesco cardinale, assieme ad altri 14 porporati, ha appreso la notizia quasi con incredulità mentre si trovava a Ribera per celebrare la Messa nella chiesa San Francesco d'Assisi gremita per la presentazione dei ragazzi della prima Comunione. Al termine della Celebrazione Eucaristica poco prima della benedizione finale un giovane parrochiano, con permesso da parte del parroco, si è avvicinato all'arcivescovo per annunciarli che il Papa, nel corso dell'Angelus, aveva dato l'annuncio della sua nomina a Cardinale.

L'arcivescovo dopo la benedizione finale, accompagnato dai parroci di Ribera, è rientrato in sagrestia con i fedeli che hanno comincia-

to a gremire la chiesa dando vita ad una festa improvvisata ed inattesa. Abbracci, auguri, congratulazioni. Commovente ed imbarazzato, così è apparso immediatamente dopo avere appreso la notizia mons. Montenegro, quasi gli tremavano le mani mentre continuava a rispondere al telefono a quanti si congratulavano e mentre la gente continuava ad abbracciarlo: “Devo ringraziare il Papa, Sua Santità, per questo dono che mi ha fatto” sono state le prime parole dell'arcivescovo.

Poi a poche ore dalla sua nomina, mons. Francesco Montenegro ha rilasciato in esclusiva al Settegiorno agrigentino “L'Amico del popolo” nella quale racconta come ha appreso della sua, “improvvisa e inaspettata”, nomina a Cardinale da parte di Papa Francesco. A Marilisa Della Monica, ha detto come

questa nomina è giunta improvvisa e inaspettata “Non mi era stato preannunciato nulla da parte di nessuno, stavo celebrando Messa a Ribera. A fine Messa mi hanno detto che il Papa dalla finestra aveva fatto il mio nome, inizialmente pensavo ad uno scherzo, ma poi ho dovuto credere perché le prove le ho avute”. Poi don Franco parla del suo stato d'animo “Per adesso confusione. Non credo sia un titolo onorifico, quanto un servizio che mi viene chiesto per il bene della Chiesa. E come adesso ho tentato di fare la mia parte so che devo continuare a farla”. Il Papa, in linea con il suo ministero ha dato ancora di più risalto a quella che è una Chiesa di periferia, e mons. Montenegro si dice contento del fatto che Papa Francesco abbia privilegiato Agrigento “Io sono contento che questa nomina riguarda Agrigen-

to, perché penso sia un riconoscimento per questa terra così provata, così difficile ma che merita attenzione. Se il Santo Padre ha pensato ad Agrigento e a Lampedusa e anche alla mia persona questo mi riempie di gioia, perché quello che desidero per Agrigento è questa terra possa essere luce per tutti e se questo giova ad attirare lo sguardo su questa terra, io sono contento”.

Riguardo a possibili scenari, conseguenti di questa nomina e se rimarrà ad Agrigento, don Franco dice che “Questo non dipende da me. Io so che questa è una nomina, che non c'entra niente col servizio che svolgo, per cui continuerò a servire questa



Il vicario Generale mons. Melchiorre Vutera ha espresso con una nota la gioia e la commozione di tutta l'arcidiocesi “l'ingresso nel Sacro Collegio del nostro Arcivescovo è dovuta al suo essersi distinto per le opere di carità pastorale in una delle tante

terre con la stessa dedizione semplicità con cui l'ho sempre fatto”. Mons. Montenegro, ha anche detto che lo stesso Papa lo ha poi chiamato al telefono “ho avuto la gioia oggi di sentire il Santo Padre, è stato così cordiale e così caro nei miei riguardi e lo ringrazio perché si è degnato di guardare a me. Non pensavo affatto che avrei imboccato questa strada. È un servizio in più”.

e significative periferie del mondo, che tanto a cuore stanno al Santo Padre”. Nella nota il vicario Generale, fa riferimento all'azione pastorale di mons. Montenegro “i suoi interventi, unitamente all'impegno fattivo di attenzione, premura e prossimità ne fanno il buon pastore che tutti abbiamo imparato a conoscere e apprezzare”.

Carmelo Cosenza

Giornata del Malato, “Grande cammino di santificazione”, come seguire le parole del Papa

Fra Patrick Nshamdzé, morto il 2 agosto a Monrovia a 52 anni, 23 di professione religiosa. Fra George Combey, morto a Monrovia l'11 agosto a 47 anni, 16 di professione religiosa. Fra Miguel Pajares Martín, morto a Madrid il 12 agosto a 75 anni, 57 di professione religiosa. Fra Manuel García Viejo, morto il 25 settembre a Madrid a 69 anni, 51 di professione religiosa... I quattro frati dell'Ordine Ospedaliero San Giovanni di Dio Fatebenefratelli uccisi quest'anno dal virus Ebola - insieme a suore e a collaboratori laici - testimoniano quanto siano vere le parole del Santo Padre, che nel messaggio per la XXIII giornata mondiale del malato ha definito oggi un “grande cammino di santificazione” l'accompagnamento spirituale e l'assistenza che tanti religiosi offrono quotidianamente ai malati in tutti i Paesi del mondo.

L'estremo sacrificio della vita - previsto negli statuti dell'Ordine dei Fatebenefratelli - è tuttavia un caso limite di questa testimonianza: anche se non fa notizia, ogni giorno i religiosi offrono la

vita agli altri con spirito evangelico e la giornata del malato è un'occasione per ricordare l'importanza del loro ruolo e della preparazione con cui accompagnano chi soffre in un tempo che svaluta il valore della vita, un altro tema toccato dal Papa. Su questo punto, vale la pena di ricordare che i Fatebenefratelli hanno promosso un corso per gli operatori sanitari con l'Università Cattolica, che inizierà a gennaio a Brescia e che affronta il problema dell'accompagnamento spirituale sotto il profilo terapeutico.

Si tratta di un approccio nuovo che si fonda sulla consapevolezza che la malattia è un incontro spirituale ed una esperienza fisica ed emotiva, di particolare difficoltà o turbamento che, come può risolversi in bene o in male sul piano fisico, può avere sbocchi positivi o negativi anche su quello morale. L'obiettivo dell'accompagnamento spirituale non è dunque quello di offrire al paziente un significato alle sue sofferenze, ma piuttosto di assisterlo in un cammino che, partendo dalle sue do-

mande, attraverso il dolore della crisi, lo conduca ad elaborare un “suo” significato, quel significato che può far integrare la sofferenza nel più ampio contesto della sua vita. Questo vale anche per un non credente: ricerca di senso vuol dire riuscire a dare un significato che aiuti a “gestire” la sofferenza nell'ambito di un rapporto con Dio, un rapporto da conquistare anch'esso nell'alternarsi degli stati d'animo della paura di Dio e dell'abbandono a Dio, che sembrano contraddistinguere il mondo spirituale del malato. Questo approccio consente all'operatore sanitario - e non solo al religioso - di superare la “menzogna sulla qualità della vita” di cui parla papa Francesco, che oggi ha ricordato come sia una “grande menzogna” quella che “si nasconde dietro certe espressioni che insistono sulla ‘qualità della vita’ per indurre a credere che le vite gravemente affette da malattia non sarebbero degne di essere vissute”.

Marco Fabello

dagli Erei

Settegiorni

al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331 ~ email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo via La Bella, 3

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso l'8 gennaio 2015 alle ore 16.30

Periodico associato

Stampa
Lussografica
Tipografia Edizioni

via Alaimo 36/46
Caltanissetta
tel. 0934.25965

Settegiorni dagli Erei al Golfo

TERZO SETTORE Quei 221 beni da riportare a una fruizione comune dalla Fondazione 'Con il Sud'

4 milioni per i Beni culturali del Sud

Cultura e coesione sociale.

Si chiama Ilbenetornacomune.it ed è un sito web che ospita 221 beni culturali del Sud, inutilizzati e non assegnati a terzi, che potrebbero essere valorizzati e fruiti attraverso modalità e iniziative decise dalle comunità locali, attraverso le organizzazioni del Terzo Settore e in partnership con profit e non. I beni sono stati proposti dai rispettivi proprietari, enti pubblici e privati, alla Fondazione con il Sud in risposta all'invito a promuovere l'uso "comune" dei beni culturali delle regioni meridionali, per una più ampia fruibilità da parte della collettività, come strumento di coesione sociale.

Quattro milioni di euro di risorse private. Gli immobili proposti saranno valutati dalla Fondazione con il Sud - che attraverso le due precedenti edizioni del Bando (2008 e 2011), ha sostenuto 21 progetti per la tutela e valorizzazione del patrimonio storico-artistico e culturale (beni materiali e immateriali), per un'erogazione complessiva di oltre 8 milioni di euro - sulla base di specifici criteri: le condizioni generali, il potenziale utilizzo per attività socio-culturali economicamente sostenibili, l'accessibilità e la fruibilità.



Piazza Armerina. Il chiostro dell'ex convento San Francesco incluso nella lista dei Beni da restaurare

lità. I beni che saranno selezionati potranno accedere alla seconda fase del bando, che metterà a disposizione 4 milioni di euro di risorse private per sostenere la valorizzazione attraverso la realizzazione di attività socio-culturali. Il bando, che sarà pubblicato nei prossimi mesi sul sito della Fondazione, si rivolge alle organizzazioni del Terzo Settore di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna, Sicilia.

Il tipo di beni. I 221 beni proposti e pubblicati sul sito, per il 37% sono "Ville e palazzi storici", il 29% "Luoghi di culto", il 12% "Castelli e fortezze", l'11% "Beni archeologici", il 7% "Archeologia industriale", il 4% "Altri spazi". 68 beni si trovano in Sicilia, 53 in Puglia, 40 in Campania, 33 in Calabria, 15 in Basilicata e 12 in Sardegna. Il maggior numero di

candidature proviene dalle province di Palermo (28), Bari (22), Cosenza (16), Lecce (15), Messina (10), Catania (10), Potenza (10), Salerno (10), Avellino (9), Napoli (9). Per quanto riguarda la proprietà dei beni proposti, per l'80% appartengono a Enti Pubblici (76% Comuni), 10% a Enti Ecclesiastici, 10% a Enti Privati (terzo settore e imprese).

Le disparità di spesa per la cultura tra Nord e Sud. La spesa

dei Comuni per la cultura è fortemente diseguale fra Sud e resto del Paese: nel Mezzogiorno la media è di 4,8 euro per abitante, contro i 14,3 euro nel Nord e i 12,3 del Centro. Un divario che si riflette anche sullo stato di conservazione degli edifici storici, con le regioni meridionali agli ultimi posti. Ad esclusione della Puglia, che supera di poco la quota del 60% di edifici storici in buono/ottimo stato, le altre regioni del Sud sono nettamente al di sotto di tale soglia (Calabria e Sicilia non raggiungono quota 50%). Per la Fondazione con il Sud è necessario un modello che coniughi pubblico e privato sociale con la partecipazione diretta delle comunità locali, nell'ottica di una responsabilità diffusa.

Benedetto Riga

Lo zooroscopo? Non ci posso credere!

E ora chi lo spiega a Fido, vivace barboncino dal pelo arruffato, ansioso di scorrazzare per qualche ora nel parco cittadino, che siccome ha Saturno contro e il transito negativo di Venere che incombe, forse è il caso di limitarsi ad un misero giro dell'isolato, giusto per le "esigenze essenziali e indifferibili", e poi subito a casa, per non incappare nelle avversità degli astri? E sì, perché così ha profetato il suo oroscopo, anzi il suo "zooroscopo"! No, non è uno scherzo, è una sezione della rubrica dedicata agli animali domestici di un noto quotidiano.

"Scopri l'oroscopo mensile del tuo compagno di vita. Cosa gli riserva il futuro? Amore, divertimento, crotchette... tutto quello che serve sapere per affrontare la vita con la zampa giusta!", recita l'accattivante cappello introdotto. E giù con tutti i segni zodiacali applicati ai nostri simpatici amici a quattro zampe. Vergine: "Nettuno, Saturno e Marte rischiano di rendervi irrequieti e un tantino aggressivi. Sfogatevi con palline, legnetti e giochini ricevuti in dono lo scorso mese e cercate di non disturbare i vicini con ululati notturni. Plutone proteg-

ge sempre i cuccioli innamorati e vi spinge ad osare durante gli annusamenti al parco". Scorpione: "A causa dei pianeti in Acquario potreste ritrovarvi a mordicchiare nervosamente le ciabatte di tutta la famiglia. Avete bisogno di scaricare la tensione! Da metà mese Marte viene in vostro soccorso e provoca colpi di fulmine e ormoni in subbuglio. Non correte dietro a troppi cucciolotti...", e così via.

Il tono dei consigli astrali è leggero e scherzoso, ma dato che presumibilmente i nostri amati "pets" non li leggeranno, vuoi vedere che qualche padroncino solerte ed oroscopo-dipendente si metterà in mente di condizionare la quotidiana serenità canina di Fido, costringendolo a seguire i vaticini astrali del mese? Non bastavano quelli (esseri umani) che, iniziando la giornata, non muovono un passo senza consultare l'oroscopo? Dovevamo coinvolgere anche i nostri cuccioli in questa banale credenza? Povero Fido, al parco lo attendeva Fuffi, avvenente barboncina dagli occhi dolcissimi, forse l'inizio di un amore..., ma oggi non è giornata... mannaggia a Saturno!

'Volta la Carta' si cimenta col teatro dialettale

Nuovo debutto per gli attori della compagnia teatrale e associazione «Volta la Carta» di Butera. In occasione delle festività natalizie, l'associazione ha portato in scena il 4 gennaio scorso al cineteatro "Don Giulio Scuvera" la divertente commedia dialettale in due atti di Nino Martoglio «San Giovanni decollato», diretta dal regista Orazio Taibbi.

Appassionati di teatro e cittadini hanno seguito il cast di "Volta la carta", già protagonista della meravigliosa rappresentazione sacra «Passio Christi Domini Nostris», cimentarsi in un «classico» del teatro dialettale siciliano.

La compagnia è composta da studenti, impiegati, insegnanti, liberi professionisti,

casalinghe e pensionati, tutti uniti dalla passione per il teatro e dalla voglia di stare insieme in allegria. La trama è nota: mastro Agostino Miciacio è un ciabattino che venera un dipinto raffigurante San Giovanni Battista decollato. L'uomo ha l'abitudine di parlare con l'immagine sacra e di tenere acceso un lumicino a olio, che ogni notte sparisce. Al santo chiede il miracolo di fare tacere la petulante moglie Lona.

Del cast fanno parte Luigi Passaniti (mastro Austinu), Melania Casisi (la 'Gna Lona), Roberta Bunetta (Serafina), Nunzio Sibione (don Ciccinu), Cristian Cavaleri (massaru Caloriu), Ilenia Cannizzaro (massara

Prudenzia), Emanuele Fiore (Orazio il lampionario), Ausilia Pasqualetto (la Za' Petra), Giulia Provinzano (Mara), Alberta Donzella (Cuncetta), Aurora Pisano (Zenna), Mariachiarina Bunetta (Maruzza), Gaetano Tinnirello (il sindaco), Giuseppe Marsana (il segretario), Pierangelo Chiolo (Peppi l'orvu), Giuseppe Lo Bartolo (mastro Oraziu), Fabio Garufo (Prazzitu), Francesco Calaciura, Davide Bunetta, Pierangelo Chiolo e Salvatore Guastella (componenti della banda musicale), Rocco Andaloro (prete), Rosario La Bella

(fotografo). Scenografia a cura di Gaetano Giarratana. Suggestrice Alba Boccadifuoco. Acconciature e trucco saranno curati da Giusy Pasqualino.

Gaetano Giarratana

Corso a Catania sulle nuove dipendenze

L'associazione ABA (l'Associazione per lo studio e la ricerca sull'anoressia, la bulimia e i disordini alimentari), in collaborazione con la Clinica psicodinamica dell'anoressia-bulimia, dell'obesità e delle nuove dipendenze di Catania organizza un corso di specializzazione (Febbraio - Maggio 2015). Il

Corso sarà diretto dal dott. Francesco Comelli, e supportato dal Comitato Scientifico composto da Francesco Comelli, Italo Bosani, Valerio Galeffi e Fabiola De Clercq. Il corso è pensato nella sua struttura come un modulo che comprenda sia elementi teorici di base, che le conseguenti evoluzioni di prassi

clinica. Saranno evidenziati nel modulo sia l'inquadramento sociale e contestuale rispetto alle tematiche della contemporaneità ed agli aspetti che orientano l'anoressia e la bulimia verso uno status di epidemia sociale, sia le esperienze cliniche e psicodinamiche evolutive dei processi di cura.

Le applicazioni cliniche individuali e di gruppo, le basi psicodinamiche e lo sguardo alla famiglia, compreso il tema del transgenerazionale, possono dare un contributo a diverse professionalità, mediante un attraversamento delle tecniche e dei temi che possono complessificare il quadro clinico come la

tematica del trauma e dell'abuso a diversi livelli.

Il Calendario del Corso per un totale di 48 (21 febbraio - 7, 14 e 28 marzo - 11 e 18 aprile - 9 e 23 maggio). www.bulimianoressia.it - info@bulimianoressia.it

della poesia

Alberto Criscenti

Il poeta di Buseto Palizzolo (TP) è il presidente del Gruppo Folkloristico "Bustith" e Coordinatore del settore culturale dell'Associazione J0 della sua città. Fin da giovane è stato un calciatore dilettante ed ha militato nelle file della "Riviera dei Marmi" di Custonaci, del Castellammare e del Buseto. Nella squadra del suo paese è stato giocatore, allenatore e presi-

dente. Scrive poesie e partecipa a concorsi a livello nazionale riscuotendo lusinghieri successi. Ha al suo attivo la pubblicazione di opere poetiche in lingua e in dialetto: "Io" (1980), "Frammenti" (1998), "Contrastu" (poemetto in ottave siciliane sulla donna, scritto insieme a Vito Lumia e Dino Altese, 1999), "Guido Cavalcanti" (2000), "Zip-puli" (2002), "Quattro Canti" e "La donna è comu 'n angilu?!" botta e risposta in dialetto con

i poeti Dino Altese, Vito Lumia, Francesco Leone e Giuseppe Vultaggio, 2003), "Mi trovò ntò mezzu... chi fazzu? (2009) e "Disincantati" (2012).

Al mio angelo

Angelo.
Ti ho dato un nome.
Anny...
Come cieli casti

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

e puliti
come orizzonti infuocati
e variopinti.
La tua presenza
mi ha indicato
la via
sin dai primordi
della vita.
Quando per me
era tutto buio.
E quando sconvolta
mi chiamavi

a non scoraggiare.
Dalla tua veste
evanescente...
sento il profumo.
Nel mio sonno
la tua presenza
mi conforta.
Sei la guida arcana.
Rifulgi di luce dorata
Sei messaggero di Dio.
Ti prego rimani sempre
con me.

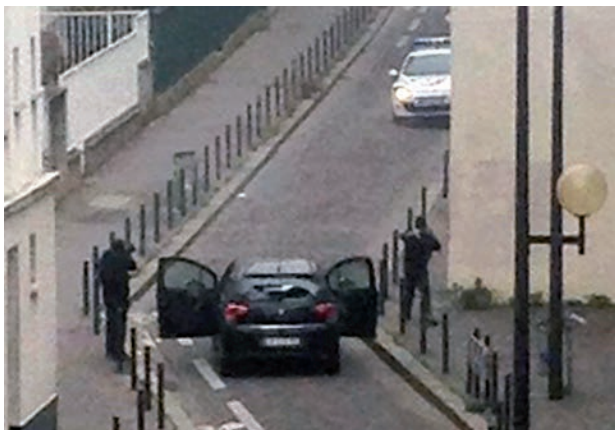
PARIGI Il criminale atto terroristico interroga cristiani e islamici

Non ci imporrete catene di odio

Il 7 gennaio del 2015 sarà ricordato come il giorno in cui il terrorismo di matrice islamista ha dichiarato la sua guerra all'Europa libera. Se lo spaventoso attentato alle Torri Gemelle (11 settembre 2001) cambiò il verso della storia americana e aprì una lunga stagione di guerre estenuanti in terra islamica, l'attentato che

ha falciato le voci libere del giornalismo satirico francese, porta il segno di una guerra annunciata nel cuore del Continente delle libertà e dei diritti umani.

Averne solida coscienza aiuta a cercare con la necessaria lucidità le ragioni di quanto è accaduto; a individuare stringenti strategie di prevenzione, dissuasione e repressione; a guardare al futuro con l'inevitabile dose di cautela che le circostanze impongono. Non è questa la sede per intrecciare argomentazioni politiche e fumisterie ideologiche. Resta un macabro bilancio di vite spezzate. E che si tratti principalmente di vignettisti satirici, "colpevoli" di aver messo alla berlina certi comportamenti riconducibili anche ad ambienti religiosi, non



Il gruppo di terroristi ripreso dalle telecamere di sicurezza mentre assalta la sede del settimanale satirico Charlie Hebdo

attenua lo sconcerto, anzi aggrava il peso del dolore. Chi ama il mestiere di informare sa bene che la ferita inferta alla comunicazione libera va dritta alle coscienze per ferirle irrimediabilmente. Rompe qualcosa dentro. E lo sanno bene gli attentatori che hanno scelto con ocularità criminale il bersaglio: il settimanale satirico "Charlie Hebdo".

Mentre la Francia è sotto choc e una nazione intera certamente si interroga su come sarà il domani di una società in cui vivono 5 milioni di credenti musulmani, il nostro pensiero va a questo mondo nel quale qualcuno vuole imporre sempre nuove catene. Noi cristia-

ni, solo qualche giorno fa, abbiamo celebrato la Giornata mondiale della Pace dal titolo che risuonava come un impegno improrogabile: "Non più schiavi, ma fratelli". Difficile chiamare fratelli i terroristi islamisti che hanno sparato e ucciso nel cuore di Parigi, ma evangelicamente ce la metteremo tutta. Di una cosa però possiamo e dobbiamo essere certi: non li aiuteremo a imporre nuove catene. Alla libertà di tutti, alla sicurezza di tutti, alla vita di tutti.



...segue dalla pagina 1 *‘Con Francesco usciamo dai soliti schemi’.*

nell'autunno del 2015, su "In Gesù Cristo il nuovo umanesimo"?

"Firenze 2015 è un appuntamento centrale per le nostre Chiese. (...) Il convenire, l'incontrarsi, per definire insieme i contorni di una Chiesa che vuole raccogliere seriamente e con fiducia il testimone della 'Evangelii gaudium'. Le nostre Diocesi hanno sorpreso tutti offrendo un ricco ventaglio di proposte e di esperienze concrete che abbandonano le sterili letture sociologiche sullo stato del Paese e cominciano a delineare possibili percorsi di impegno. Leggere sul sito di Firenze le oltre 200 proposte che vanno in questa direzione dimostra un esercizio di discernimento che non si ferma al vedere e al giudicare, ma va decisamente nella linea dell'agire. (...) Semplificherei questa via in tre passaggi. Anzitutto la gioia del Vangelo che abbandona i toni consolati del 'bel tempo quando Berta filava' e prende l'iniziativa, si coinvolge, accompagna, fruttifica e fa esperienza di gioia condivisa. (...). In secondo luogo, si tratta di mostrare la rilevanza sociale della fede (...). In terzo luogo, si tratta di tornare all'essenziale che è pregare e lavorare".

(...) *Ritiene che le Chiese italiane abbiano le risorse necessarie perché Firenze rappresenti un appuntamento sinodale che comporta inevitabilmente forme concrete di cambiamento delle prassi di Chiesa? Quali scelte si renderanno necessarie per essere al passo con la Chiesa di Papa Francesco?*

"Penso che le Chiese che sono in Italia abbiano in dote una connaturale apertura alla dimensione di popolo che non si è mai attenuata anche quando si è prediletto

la scelta movimentista. (...) In concreto, il cammino dovrà coinvolgere tutti a livello della Chiesa locale e si dovrà fare attenzione che i delegati siano l'espressione della realtà di oggi e non professionisti della convegnistica. Ciò che decide oggi è proprio la forza di esperienze dal basso: dall'educativo al sanitario, dal culturale all'economico, dalle dipendenze alle emergenze che aiutano a mostrare una comunità cristiana che contrasta le derive disumanizzanti e alza il livello di umanità. (...) Mi piacerebbe dare più impatto e più forza decisionale a quelle forme di umanesimo mancato o tradito che abita le nostre strade attraverso storie di uomini e donne private della loro dignità perché senza lavoro, giovani che continuiamo a considerare 'il futuro della società' mortificando e anesttizzando le energie e i sogni che oggi hanno e nutrono".

Lei ritiene che la Chiesa italiana stia già assecondando la prospettiva della "Chiesa in uscita", "povera e per i poveri", così fortemente voluta dal Papa? Come rispondere a chi parla di ritardi e di resistenze?

"Credo che la Chiesa italiana debba più efficacemente integrare la scelta per i poveri nella sua abituale presenza dentro la società stanca e disillusa di questo decennio di crisi economica. Non è una scelta a lato e comunque da aggiungere alle tante attenzioni che sul territorio si manifestano. È l'attenzione permanente da coltivare. È lo sguardo da attivare se si vuol avere della realtà una lettura non scontata e non riconducibile ai soliti schemi".

Nel cammino della Chiesa italiana per il 2015 si pone anche l'ostensione straordi-

naria della Sindone. Anche questo un tassello significativo per il "nuovo umanesimo"?

"L'ostensione della Sindone per la sua rilevanza storica è certamente un momento ad alta densità simbolica. Ma vorrei dire che ogni Chiesa locale vive di analoghi momenti forti: se si volesse metterli tutti in fila ci si accorgerebbe che il nuovo umanesimo è già un enorme puzzle in cui si impara ad incarnare il Vangelo dentro ogni ambito dell'umano. Non c'è niente che sia umano che è estraneo al cristianesimo, diceva Paolo VI. Mi piacerebbe che in concomitanza con l'ostensione della Sindone e con gli atti di devozione che l'accompagnano, le nostre Chiese particolari 'ostentassero' davanti ai propri occhi e al proprio cuore le ferite di tanti poveri cristiani e decidessero qualche atto di 'devozione' anche verso queste ferite, che fanno parte e sono le ferite della 'carne sofferente di Cristo', come ci dice Papa Francesco".

Veniamo ad alcuni punti controversi. Innanzitutto i rumori sempre più frequenti in tema di 8x1000. Non le saranno sfuggiti diversi segnali: interrogazioni parlamentari, inchieste giornalistiche, convegni giuridici. Tutti accomunati dall'accusa di "scarsa trasparenza" e miranti a un ridimensionamento del sistema. C'è persino una convergenza sulle proposte: ritocco della percentuale o assegnazione solo in base alle firme di adesione realmente raccolte, superando il sistema proporzionale. Come valuta questo iperattivismo?

Per quanto ci riguarda i dati sono pubblici non solo perché pubblicati sui maggiori quotidiani italiani e sul sito del Sovvenire ma perché

la trasparenza è la chiave della fiducia. La fiducia di cui gode la Chiesa, nonostante i suoi limiti, nasce dal contatto diretto coi preti, le religiose, gli operatori della Caritas. Sono queste le prove di un impegno che non è stagionale, che non conosce distinzione di classe e che resiste alla crisi, anzi si accresce a dispetto delle risorse sempre più esigue. Mi piacerebbe che qualche giornalista solerte cominciasse a ricercare e a far conoscere quanto la Chiesa italiana restituisce in termini di servizi e di risposte a bisogni concreti, a fronte del gettito che le viene destinato liberamente e generosamente dai contribuenti. La Chiesa cattolica restituisce in servizi e opportunità dieci volte tanto".

Nel 2015 è probabile che il legislatore italiano, dopo aver varato il divorzio "brevevissimo", metta mano ai temi sensibili: matrimonio omosessuale, adozione per le coppie omosessuali, fecondazione eterologa allargata alle coppie omosessuali, legge sul fine vita o disciplina dell'eutanasia. Come pensa debba comportarsi la Chiesa italiana dinanzi alle scelte del legislatore?

"La Chiesa vivrà nel prossimo anno la vicenda conclusiva del Sinodo che è stata convocata da Papa Francesco per rimettere al centro la famiglia. La scelta dice la logica che ispira la Chiesa. Non partire dall'individuo, ma cogliere la persona all'interno delle sue relazioni vitali. (...). La Chiesa continua la sua testimonianza ascoltando le sofferenze e i traumi di una società che per quanto adulta è spesso ripiegata sulle sue ferite. E non si lascia impressionare dalle leggi perché l'ethos più profondo deve essere educato e

Conoscere l'altro

di Alberto Maira

Movimento per l'Integrazione dello Spirito nell'Assoluto (prima parte)

Gregorian ("Grieg") Bivolaru nasce il 12 marzo 1952 a Tartășești, in Romania, un villaggio nella regione della Muntenia. Le sue biografie riportano esperienze di stati alterati di coscienza che avrebbe sperimentato fin da ragazzo. Parallelamente alle sue esperienze e pratiche con lo yoga, s'interessa agli insegnamenti orientali, leggendo i saggi dello storico delle religioni Mircea Eliade (1907-1986) - con cui entra anche in corrispondenza - e i libri di Paramahansa Yogananda (1893-1952) e di altri maestri indiani, come Swami Sivananda Saraswati (Kuppuswami Iyer, 1887-1963) e Sri Ramakrishna (1836-1886). Negli anni '70 inizia a insegnare yoga a Bucarest. Il regime comunista, che sospetta la presenza dietro l'insegnamento dello yoga di attività religiose vietate - e sospetta anche, erroneamente, che Bivolaru sia il leader in Romania della Meditazione Transcendentale -, inizia nel 1972 una serie d'indagini penali che portano a ripetuti arresti e anche a una rocambolesca evasione, nel 1984, dalle temute carceri della Securitate. Nel 1989 Bivolaru è confinato nell'ospedale psichiatrico di Poiana Mare, da cui è liberato alla caduta del regime.

Bivolaru riprende così l'insegnamento dello yoga e nel 1990 fonda il MISA (Movimento per l'Integrazione dello Spirito nell'Assoluto), che conosce uno spettacolare successo, anche perché la libera pratica dello yoga appare a molti un simbolo della libertà di sperimentare vie un tempo vietate dal regime comunista. Il numero di praticanti sale fino a 37.000, di cui 750 a tempo pieno in una quarantina di ashram sparsi sul territorio romeno.

A partire dal 1995 la polizia e i servizi di sicurezza romena riprendono una sorveglianza delle attività di Bivolaru, attaccato da campagne mediatiche di particolare intensità come "guru del sesso" a causa dei suoi insegnamenti di yoga tantrico che coinvolgono la sfera della sessualità. Nel 2004 un raid di polizia - condotto da trecento poliziotti, con ampia partecipazione dei media - porta a una serie di accuse contro il MISA e all'arresto di Bivolaru mentre tenta di lasciare il Paese. È accusato di rapporti sessuali con una diciassettenne, che il giorno dopo avere testimoniato contro di lui, ritratta la testimonianza accusando la polizia di avergliela estorta. Bivolaru è posto in libertà provvisoria e si rifugia in Svezia, dove le autorità nel 2005 gli concedono asilo politico, ritenendo che in Romania sia perseguitato per le sue idee e non possa ricevere un equo trattamento giudiziario. Nel 2010 e nel 2011 Bivolaru, processato in contumacia in Romania, è assolto in primo grado e in appello, ma nel 2012 queste decisioni sono annullate dalla Corte di Cassazione e nel 2013 è condannato a sei anni di prigione per i rapporti sessuali con la minorenne, i quali secondo i giudici sarebbero provati da intercettazioni telefoniche benché la ragazza, dal canto suo, continui a negarli.

Le pressioni legali e le campagne mediatiche in Romania hanno fatto diminuire il numero dei membri del MISA, che peraltro ha continuato la sua espansione fuori del Paese d'origine e oggi è presente in Austria, Gran Bretagna, Germania, Francia, Italia, Danimarca, Svezia, Finlandia, Ungheria, Repubblica Ceca, Irlanda, Bosnia, Slovenia, Norvegia, Cipro, Stati Uniti, Sud Africa, Argentina, Uruguay, India e Thailandia, con circa 20.000 praticanti e un migliaio di membri a tempo pieno che vivono in comunità.

amaira@teletu.it

rappresenta l'istanza ultima di valutazione".

Fermi restando l'esempio del Papa, il protagonismo dei vescovi e dei media Cei, la testimonianza dei "preti di strada", in questa stagione i cattolici italiani non sembrano brillare per partecipazione al discorso pubblico. Cosa è accaduto? Perché tanti silenzi?

"Non credo che i cattolici siano silenziosi. Trovo anzi che grazie ai nuovi linguaggi digitali siano cresciuti i luoghi di confronto e di analisi. Il punto è che il limite dei cattolici è di farsi arruolare da una parte o dall'altra finendo con il diventare megafoni di posizioni politiche precostituite. Non si fatica a cogliere perfino nella critica che si leva da parte di alcuni opinion maker alla figura del Papa una preoccupazione a monte che non è ecclesiale, ma politica. Alla fine si finisce per essere sempre debitori di categorie estranee al Vangelo e per fare il gioco di altri, che ben poco hanno a cuore l'umano. Mi auguro che ci si possa serenamente confrontare sulle sfide del

presente, senza scomunicarsi a vicenda. Pietro e la sua autorità al servizio dell'unità farà il resto. Senza che ci sia necessariamente qualcuno che voglia fare il papalino... più del Papa al punto da decidere dove dovrebbe collocarsi e perfino che cosa dovrebbe dire".

Cosa si augura per la Chiesa italiana nel 2015? Quale augurio si sente di rivolgere al popolo italiano?

"Mi auguro che ciascun membro della Chiesa cresca nell'esperienza personale di gustare l'amicizia e il messaggio di Gesù Cristo. Per giungere a questa conclusione: non è la stessa cosa aver conosciuto Gesù o non averlo conosciuto, non è la stessa cosa camminare con Lui o camminare a tentoni. Non è la stessa cosa cercare di costruire il mondo con il suo Vangelo piuttosto che farlo unicamente con la propria ragione. Così mi sento di augurare alla Chiesa italiana sulla scorta di 'Evangelii gaudium' (266)".

Domenico Delle Foglie